

## **La comunicazione come reputazione, condivisione e trasparenza**

Il varo di importanti progetti strategici destinati a ridisegnare e modernizzare la mission della Fondazione ha inevitabilmente rafforzato le politiche comunicative di Enasarco sia all'esterno sia all'interno. A partire dal 2010 l'organizzazione ha infatti investito sia in risorse umane sia in ideazione e realizzazione di iniziative varie, per rendere la comunicazione a tutto tondo un vero asset aziendale. Si è cercato di informare, ma anche di riaffermare il ruolo della Fondazione, soprattutto verso gli iscritti e le aziende. Un "fil-rouge" comunicativo sta accompagnando passaggio dopo passaggio la Fondazione e il suo continuo rinnovamento, con una spinta costante alla trasparenza, alla crescita, a un rapporto sempre più serrato e dialettico con tutti i suoi interlocutori, a cominciare ovviamente dagli agenti di commercio. Parlare della Fondazione Enasarco, della sua stabilità e delle sue prospettive non è che un altro modo di occuparsi degli agenti di commercio. Per tale motivo è intenzione della Fondazione proseguire sulla strada intrapresa anche nella consapevolezza che la stabilizzazione di un'immagine positiva di Enasarco presso tutti i suoi pubblici di riferimento, possa rappresentare sia un "capitale" utile anche per fronteggiare al meglio momenti di crisi sia un valido mezzo per valorizzare il lavoro svolto.

## **Mission della Fondazione**

La Fondazione Enasarco provvede alla previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio, erogando trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità e superstiti ai propri iscritti. La Fondazione persegue, inoltre, fini di solidarietà in favore degli iscritti e provvede alla gestione di altre provvidenze individuate dalla contrattazione collettiva, tra cui una forma di trattamento di fine rapporto denominata FIRR (indennità di scioglimento del contratto di agenzia).

A dicembre 2010 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha approvato il nuovo Regolamento delle Attività Istituzionali che è stato inviato ai Ministeri competenti per l'approvazione. I mutamenti socio-demografici, a partire dall'aumento della speranza di vita nonché la crisi economica che ha attanagliato tutto il sistema produttivo del Paese, hanno prodotto effetti di tutto rilievo sulla previdenza pubblica, riverberandosi anche sull'attività delle Casse Privatizzate. La flessione delle entrate contributive conseguente alla crisi economica, ha reso necessario anche per Enasarco una revisione del Regolamento, per garantire una sostenibilità a lungo periodo. Di seguito sono illustrate brevemente le modifiche introdotte dal nuovo Regolamento sia per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche sia per quanto riguarda gli obblighi di iscrizione e quelli contributivi.

## Requisiti e prestazioni pensionistiche

Il nuovo Regolamento, entrato in vigore da Gennaio 2012, ha introdotto alcune novità in materia di prestazioni pensionistiche, per garantire agli agenti e rappresentanti di commercio un trattamento previdenziale adeguato, che consentirà a tutti di mantenere un dignitoso tenore di vita dopo la cessazione dell'attività. È stato previsto un innalzamento molto graduale dei requisiti pensionistici, con un lungo periodo transitorio (cinque anni per gli uomini e nove anni per le donne). L'incremento non inciderà direttamente sull'età pensionabile o sull'anzianità contributiva, bensì avverrà attraverso l'introduzione della cosiddetta 'quota 90', quale somma tra età anagrafica e anzianità contributiva, fermi restando i requisiti minimi di 65 anni di età e 20 anni di contribuzione. Questo sistema permette all'iscritto di 'caricare' i cinque anni necessari al raggiungimento della quota tanto sull'età quanto sull'anzianità contributiva. Ciò comporta notevoli vantaggi: se ad esempio si sono compiuti i 65 anni e si sceglie di proseguire nell'attività di agenzia, il trascorrere di un solo anno permette l'acquisto di due punti di composizione della quota.

Altra novità è l'equiparazione dell'età pensionabile minima delle donne a quella degli uomini, in linea con la disciplina delle altre Casse di previdenza dei liberi professionisti che non prevedono alcuna distinzione. Quello che a prima vista può sembrare uno svantaggio è, nel sistema di calcolo contributivo, un reale vantaggio poiché la pensione percepita è commisurata alla quantità dei contributi versati. Chi resta in attività qualche anno in più aumenterà il proprio montante contributivo con evidenti e positivi effetti sulla sua pensione. Tale intervento deve essere visto perciò con favore dalle iscritte, che peraltro beneficeranno di un periodo transitorio molto più lungo rispetto a quello dei loro colleghi uomini: si prevede infatti l'innalzamento di un anno di età ogni due.

E' stata introdotta una nuova prestazione: la rendita contributiva. Per valorizzare la contribuzione versata dagli agenti è stata infatti prevista una rendita reversibile erogata in favore dei neo iscritti al raggiungimento del sessantacinquesimo anno d'età, in presenza di un'anzianità contributiva pari almeno a cinque anni, ridotta del 2% per ciascun anno mancante al raggiungimento del requisito pensionistico rappresentato dalla quota. Questa misura si raccorda con la modifica dei requisiti d'accesso alla prosecuzione volontaria, portati dagli originari sette anni di cui tre nel quinquennio antecedente la cessazione, agli attuali cinque. L'iscritto con almeno cinque anni di contribuzione che cessa l'attività d'agenzia si trova quindi di fronte a una duplice alternativa: proseguire nel versamento volontario dei contributi o attendere il compimento del sessantacinquesimo anno d'età per vedersi erogare la rendita contributiva. Ovviamente, è prevista una clausola di salvaguardia: coloro che, avendo già raggiunto i 20 anni di anzianità contributiva, hanno cessato di contribuire perché in attesa del compimento dell'età anagrafica utile, potranno inoltrare domanda di prosecuzione volontaria entro tre anni dall'entrata in vigore del Regolamento al fine di conseguire i nuovi requisiti pensionistici (quota 90).

Nessuna variazione invece per i requisiti di accesso alle pensioni di invalidità (67% di invalidità e cinque anni di contribuzione di cui tre nel quinquennio precedente la domanda) e inabilità (assoluta incapacità lavorativa e cinque anni di anzianità contributiva di cui uno nel quinquennio precedente la domanda). Restano quindi confermate migliori condizioni rispetto a quelle richieste dall'Inps, che prevede cinque anni di cui tre nel quinquennio precedente la presentazione della domanda.

Misure più vantaggiose vengono poi introdotte per la pensione indiretta ai superstiti degli agenti che si iscriveranno a partire dal 2012. In mancanza dei requisiti richiesti (20 anni di anzianità contributiva dell'agente deceduto, o almeno cinque anni di cui uno nel quinquennio antecedente il decesso) il superstite, con decorrenza dal 2020, potrà chiedere l'erogazione della pensione reversibile della rendita contributiva con l'unico requisito che l'agente deceduto avesse maturato almeno i cinque anni di anzianità contributiva. In materia di supplemento, l'innovazione più importante è la possibilità per i pensionati che proseguono l'attività lavorativa di avere a disposizione più supplementi di pensione, perché non è più richiesta la cessazione dell'attività di agenzia. Per quanto riguarda i requisiti, chi gode di pensioni di vecchiaia, oppure di invalidità o percepisce la rendita contributiva acquisisce il diritto alla liquidazione del supplemento al compimento del settantesimo anno di età e comunque non prima che siano trascorsi cinque anni dalla data del pensionamento o dal precedente supplemento. Si è però intervenuti a favore dell'agente divenuto inabile che prima era costretto ad attendere il compimento del settantesimo anno di età anche se impossibilitato a proseguire l'attività d'agenzia. Con la nuova normativa sarà possibile liquidare il supplemento prima del raggiungimento del settantesimo anno d'età purché siano trascorsi cinque anni dalla data del pensionamento.

## Iscrizione e contribuzione

---

La riforma porterà alcuni cambiamenti nella disciplina dell'iscrizione. Rimane immutato ovviamente l'obbligo in favore degli agenti che operano sul territorio nazionale in nome e per conto di preponenti italiani o stranieri con una dipendenza in Italia. In aggiunta però è stato introdotto anche un richiamo alle norme dell'Unione Europea sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, per garantire l'iscrizione anche a tutti coloro che svolgono attività di agenzia abitualmente e in misura prevalente sul territorio italiano. La novità principale è rappresentata dalla possibilità di un'iscrizione facoltativa all'Ente anche per tutti gli agenti non obbligati alla contribuzione, compresi quelli che operano all'estero. Tutti coloro che vorranno beneficiare della tutela previdenziale e assistenziale garantita da Enasarco potranno chiedere l'iscrizione alla Fondazione con il versamento, a loro esclusivo carico, dell'intero contributo previdenziale, dietro presentazione della documentazione che attesta lo svolgimento dell'attività di agenzia. Inevitabile è apparsa la necessità di innalzare la misura del contributo previdenziale obbligatorio poiché con il calcolo contributivo varierà al ribasso il tasso di sostituzione (il rapporto cioè tra l'ultima retribuzione e la pensione). Tale correttivo permetterà all'agente di godere di un trattamento più cospicuo, limi-

tando al minimo il sacrificio che gli viene imposto. L'aumento dell'aliquota contributiva scatterà solo dopo un anno dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento e sarà molto graduale, spalmato su un arco temporale di otto anni, dal 2013 al 2020, durante i quali si passerà dall'attuale 13,5% al 17%. Non dimentichiamo che la contribuzione Enasarco è distribuita equamente tra agente e ditta preponente e ognuna delle parti paga il 50%. A regime, cioè dal 2020, l'iscritto dovrà sostenere un aumento in misura percentuale pari appena all'1,75% annuo rispetto ad oggi. Sempre alla luce di queste considerazioni, è stata introdotta un'ulteriore forma di contribuzione di natura facoltativa: uno strumento per incrementare il proprio montante contributivo. Inoltre per far fronte alle esigenze dell'iscritto, che potrebbe veder modificata negli anni la propria disponibilità economica, la misura del contributo facoltativo è determinabile liberamente, purché non sia inferiore alla metà del minimale contributivo previsto per l'agente plurimandatario. Sarà anche possibile interrompere il versamento per poi riprenderlo successivamente. Resta ovviamente la contribuzione volontaria, che, a differenza di quella facoltativa può essere versata da chi ha già cessato l'attività di agenzia. I requisiti per accedervi sono stati però modificati in senso decisamente più favorevole all'iscritto: dagli originari sette anni di cui tre nel quinquennio antecedente la cessazione si è giunti agli attuali cinque anni. In più gli anni di contribuzione richiesta non dovranno necessariamente essere continuativi. La volontà di ampliare numero e qualità delle prestazioni assistenziali ha poi determinato un innalzamento del contributo per gli agenti operanti in forma di società di capitali. L'incremento servirà anche a erogare migliori prestazioni previdenziali e a migliorare la polizza assicurativa per infortuni e malattia degli agenti.

---

## I vantaggi della previdenza integrativa Enasarco

---

Grazie a Enasarco la categoria degli agenti di commercio ha a disposizione, già dal 1966, una copertura previdenziale complementare finalizzata all'aumento del reddito di cui il pensionato potrà godere. Il trattamento offerto dalla Fondazione per molti aspetti può ritenersi migliorativo rispetto a quello Inps. Ad esempio, la tavola dei coefficienti di trasformazione adottata da Enasarco, a differenza di quella Inps che viene cristallizzata al sessantacinquesimo anno d'età, si spinge infatti fino all'ottantesimo. Questo permette all'iscritto che presenti domanda di pensione dopo il sessantacinquesimo anno, di godere di un assegno mensile più consistente e corrispondente alla sua reale aspettativa di vita. Con il metodo contributivo, infatti, le pensioni vengono calcolate moltiplicando il montante individuale per il suddetto coefficiente, parametrato all'età dell'iscritto alla data del pensionamento (minore età, coefficiente più basso, minor trattamento, maggiore età, coefficiente più alto, trattamento più cospicuo). Un iscritto che va in pensione a 70 anni, ad esempio, si vedrà applicare nel regime Inps il meno conveniente coefficiente relativo al sessantacinquesimo anno, laddove invece nel regime Enasarco il suo trattamento verrà calcolato attraverso l'utilizzo del coefficiente dei 70 anni, decisamente più favorevole. Il regime migliorativo rispetto all'Inps viene conservato anche con la riforma del Regolamento, che non ha modificato le disposizioni sulla decorrenza del trattamento pensionistico. L'agente che ha raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia Enasarco vedrà decorrere il trattamento dal primo giorno del mese successivo al conseguimento del diritto o alla presentazione della domanda. Se la richiesta di pensionamento giunge oltre l'anno dal conseguimento del diritto, infatti, la pensione decorrerà dalla domanda ma sarà maggiorata di un 3% annuo. Per ottenere il relativo trattamento Inps l'agente dovrà attendere ben un anno e mezzo e, quindi, a meno che non sia provvisto di altre fonti di sostentamento, sarà costretto in tale periodo a proseguire l'attività. Il trattamento di favore rispetto al regime Inps viene preservato anche per l'erogazione della pensione di inabilità: agli iscritti Enasarco per ottenerla è sufficiente un solo anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda, a fronte dei tre richiesti dall'Inps.

È importante considerare inoltre che la Fondazione, già dal 1938, gestisce gli accantonamenti per l'Indennità Risoluzione Rapporto erogati in favore dell'agente alla cessazione di ogni mandato. Sulle somme versate Enasarco garantisce la retrocessione degli interessi maturati, sulla base del rendimento reso dalla gestione del Fondo FIRR. Gli interessi vengono decurtati dei soli oneri relativi alla polizza assicurativa che non ha un equivalente presso la gestione Inps, rappresenta un'ulteriore tutela per l'agente. Quest'ultimo, se in attività, potrà godere della copertura assicurativa tanto per eventi occorsi nello svolgimento dell'attività d'agenzia che al di fuori di essa.

## Analisi dell'andamento degli iscritti

Nel 2011 la Fondazione presenta un numero di iscritti attivi nell'anno (agenti cui risulta il versamento di almeno un contributo per l'anno di riferimento) complessivamente pari a 254.876 ■ la cui età media è pari a circa 46,48 anni nel complesso, e precisamente 46,77 anni per gli uomini e 44,33 anni per le donne.

La distribuzione per sesso si mantiene per lo più costante: le donne costituiscono circa il 12% della collettività, un dato che conferma la maggiore partecipazione delle donne all'attività di agente.

Tabella 1 ISCRITTI ATTIVI: distribuzione per sesso e tipologia di mandato

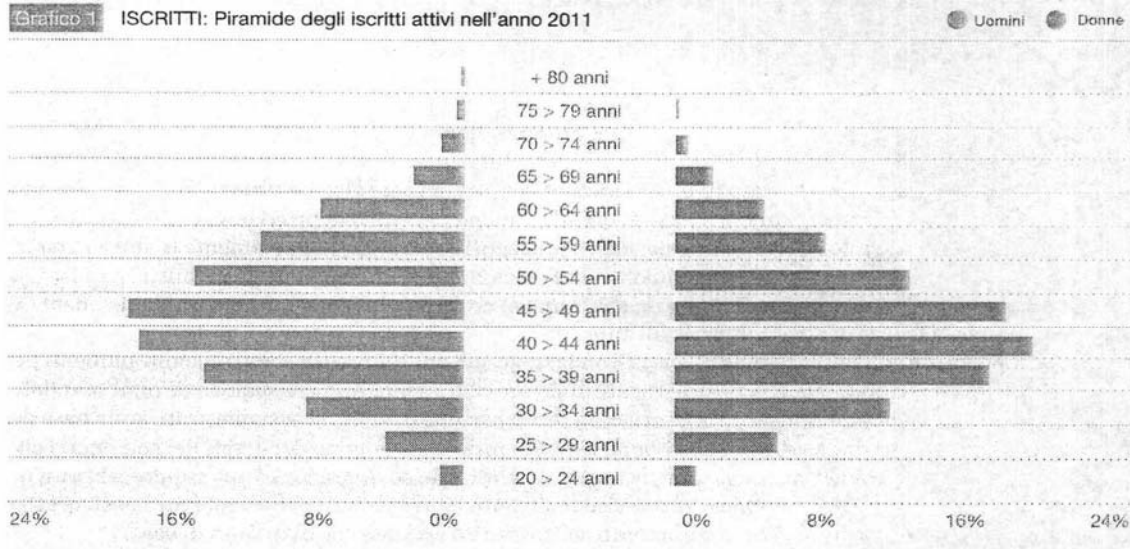
Anni	Monomandatario		Plurimandatario		Totali		Totali
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2004	73.840	8.670	175.180	21.403	249.021	30.072	279.093
2005	77.314	9.174	170.318	21.325	247.632	30.499	278.131
2006	75.766	9.187	168.609	21.672	244.375	30.859	275.234
2007	76.103	9.550	167.564	21.993	243.667	31.543	275.210
2008	74.185	9.563	165.626	21.996	239.810	31.559	271.369
2009	71.265	9.311	162.605	21.561	233.870	30.873	264.743
2010	69.015	9.119	160.349	21.283	229.364	30.402	259.766
2011	67.085	9.110	157.636	21.044	224.721	30.155	254.876

■ Si precisa che per le analisi che seguiranno si considerano come iscritti attivi coloro che hanno il contributo obbligatorio versato nell'anno. In linea generale, data la peculiarità della collettività assicurata e in riferimento al regolamento vigente, si considerano iscritti attivi coloro che, non ancora pensionati, abbiano versato un contributo non volontario nell'ultimo triennio.

L'andamento del numero di coloro che nell'anno hanno versato il contributo previdenziale, al di là degli abbinamenti ancora da effettuare, evidenzia un decremento rispetto all'esercizio precedente. La categoria degli agenti di commercio ha risentito immediatamente degli effetti della crisi, con chiusura dei mandati di agenzia e/o riduzione delle provvigioni. La crisi economica ha lasciato segni strutturali sulla categoria, modificando il modo in cui viene svolta l'attività, soprattutto dal punto di vista contrattuale.

Tutto ciò ha portato alla diminuzione degli iscritti attivi nel triennio passati da oltre 320.000 a poco meno di 306.000.

Grafico 1 ISCRITTI: Piramide degli iscritti attivi nell'anno 2011



## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Grafico 2 Iscritti attivi nel triennio



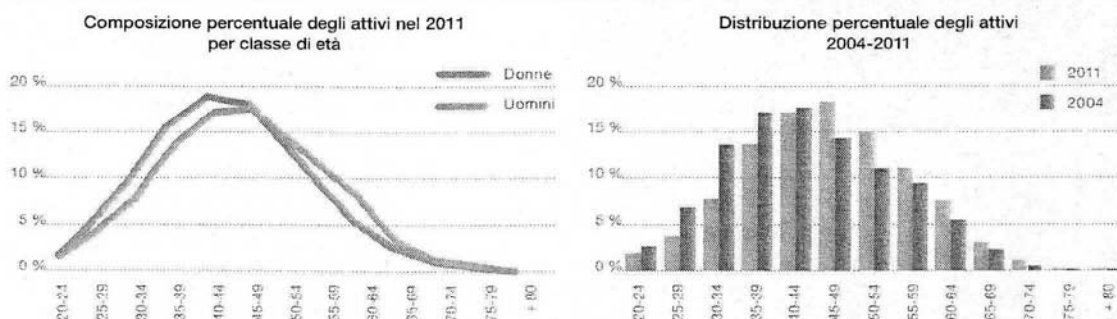
In riferimento al numero degli attivi, nel 2011 i procuratori volontari sono 2.800, l'11% in meno rispetto lo scorso anno. I pensionati contribuenti sono 8.577, in aumento del 12% rispetto al 2010, e percepiscono una pensione media più alta circa del 4%.

Il peso del numero dei procuratori volontari rispetto al totale degli agenti attivi nell'anno rimane pressoché esiguo, circa il 1%; mentre è pari al 3% la percentuale di coloro che pur godendo della pensione di vecchiaia continuano a lavorare.

Gli iscritti con un'età inferiore ai 45 anni rappresenta il 44% della collettività, per le donne la frequenza sale al 52%. Più della metà degli iscritti - circa il 64% - si colloca negli anni centrali della carriera lavorativa - tra i 35 e i 55 anni di età - per 20 anni sufficienti a costruire la pensione integrativa presso l'Enasarco.

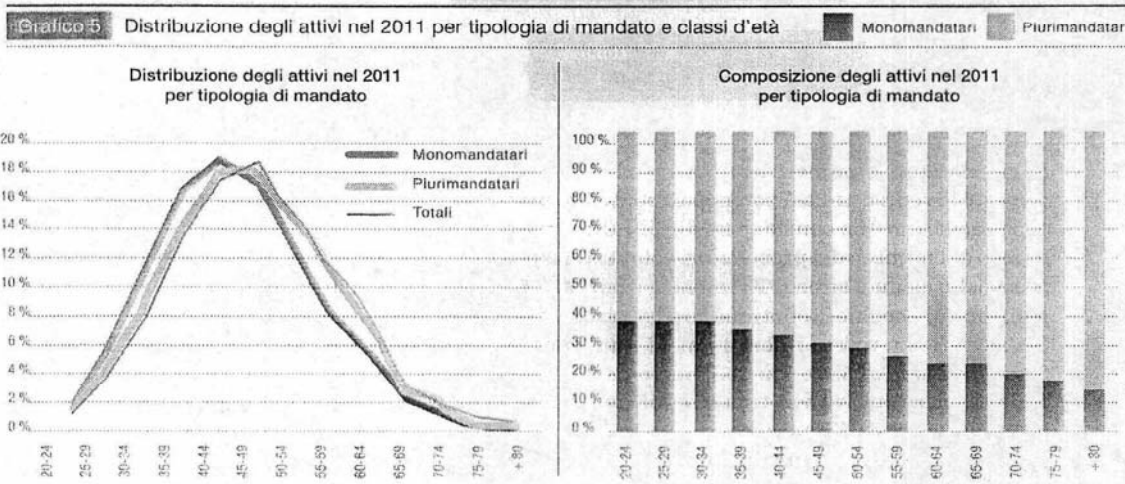
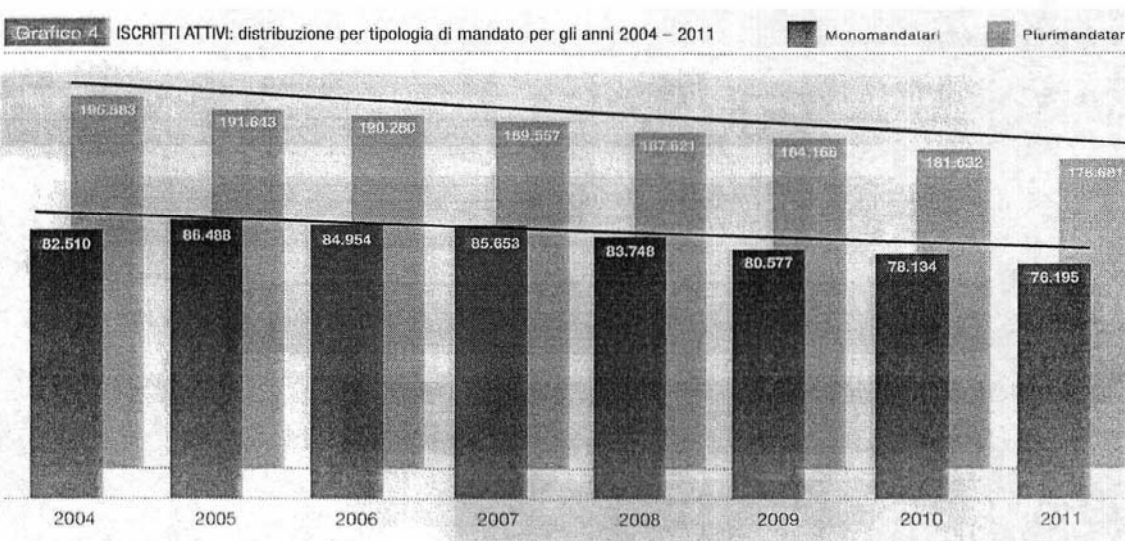
La struttura per età risulta più vecchia se confrontata con quella del 2004, mancano iscritti nelle classi più giovani; in generale la presenza femminile nelle classi più giovani è maggiore che per gli uomini.

Grafico 3 ISCRITTI ATTIVI: Distribuzione per classi di età

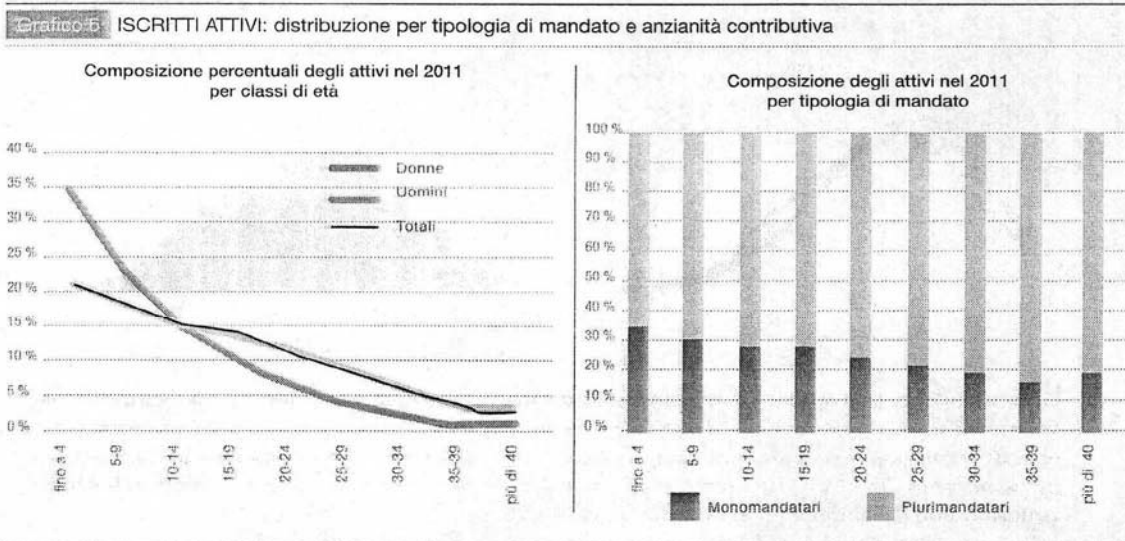


Ciascun agente può operare come monomandatario ovvero plurimandatario. La composizione tra monomandatari e plurimandatari si mantiene per lo più costante nel periodo osservato: circa il 30% opera in forma di monomandatario, il 70% in forma di plurimandatario. La distribuzione per sesso in merito alla tipologia di mandato ricalca esattamente quella della collettività generale, con la componente femminile al 12%.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



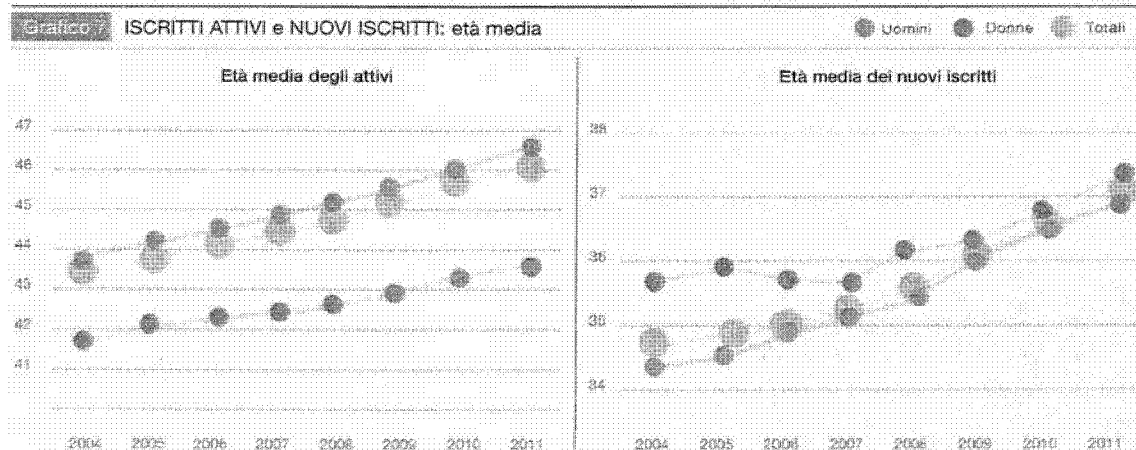
Osservando la distribuzione per classe di età, si evidenzia che agli inizi della professione c'è una buona diversificazione per tipologia di contratto, ma nel tempo l'agente che rimane in attività predilige la forma plurimandataria.



## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La distribuzione per classe di anzianità contributiva allo stesso modo rileva che generalmente nei primi anni di attività circa il 36% degli attivi è monomandatario, ma nel tempo tale percentuale scende al 20%. Verosimilmente tale cambiamento si verifica entro il decimo anno. In riferimento all'anzianità contributiva raggiunta nel periodo di contribuzione, si evidenzia che il 30% degli iscritti ha un'anzianità superiore a 20 anni, pari, secondo il vigente regolamento, al requisito minimo richiesto per accedere alla pensione. Questo avviene in maniera differente per genere e per tipologia di mandato rilevato a fine periodo di riferimento. Rispetto al totale di coloro che hanno raggiunto e superato il requisito dell'anzianità contributiva minima, solo il 13% è donna e allo stesso modo si altera la composizione per tipologia di mandato vedendo crescere la percentuale degli iscritti plurimandatari, il 76% piuttosto che il 70% rilevato in media rispetto a classi di anzianità inferiori.

Il Regolamento della Fondazione prevede il versamento obbligatorio del contributo ordinario di previdenza calcolato come quota delle provvigioni dovute all'agente in attività; d'altra parte, la peculiarità della professione svolta porta gli iscritti ad avere periodi di assenza di contribuzione e in non pochi casi la cessazione dell'attività medesima. Risulta costantemente un numero considerevole di iscritti, cosiddetti silenti, per i quali non risulta alcun versamento previdenziale nell'anno di analisi. Tra questi sono inclusi gli agenti per i quali, pur essendo stati iscritti, non è stato mai effettuato il versamento dei contributi previdenziali, mentre risulta che circa il 67% ha un'anzianità contributiva inferiore ai cinque anni. La distribuzione per sesso dei silenti si presenta significativamente diversa rispetto agli iscritti attivi: le donne sono il 15% del totale e la quota di coloro che hanno un'anzianità contributiva al di sotto dei cinque anni è pari al 72%. Inoltre, nel periodo osservato, si verifica che l'incremento del numero dei silenti è maggiore per le donne rispetto agli uomini.



Si intende precisare che ogni anno i dati riguardanti il numero degli attivi, conseguentemente il numero dei silenti, come pure l'ammontare dei contributi versati e attribuiti ad ogni posizione previdenziale è suscettibile di variazioni per la peculiare gestione della contribuzione alla Fondazione, in particolare il recupero è del 2,15% per l'ultimo anno, ovviamente minore per gli anni precedenti.

Le nuove posizioni sono state 16.018 di cui 3.359 donne che corrisponde al 21%. Tale ammontare è al netto di eventuali cancellazioni o annullamenti. Va segnalato che nel 2011 un terzo dei nuovi iscritti ha più di 40 anni. Le nuove iscrizioni rappresentano il 6,6% degli iscritti attivi.

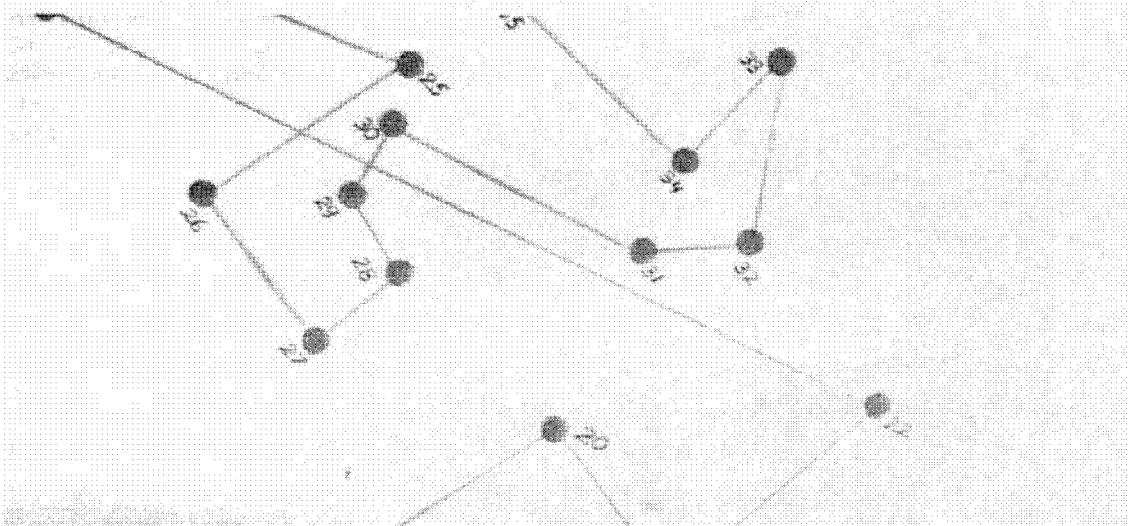
Le nuove iscrizioni corrispondono alle nuove immatricolazioni di agenti per i quali, a seguito dell'apertura di un mandato di agenzia, è obbligatoria l'apertura di un conto previdenziale individuale, indipendentemente che operino in forma societaria o individuale. Rispetto al totale delle nuove iscrizioni, gli agenti che iniziano l'attività in forma societaria sono circa il 6%.

Il trend del numero di nuove iscrizioni va analizzato considerando altresì l'andamento delle iscrizioni degli agenti che operano sottoforma di società di capitali, per conto dei quali è previsto il versamento del solo contributo per l'assistenza. Il numero delle nuove società di capitale è stabile mentre quello delle società di persone è in diminuzione.

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tabella 2** Evoluzione della collettività degli attivi

Nuove iscrizioni		Uomini		Donne		Distribuzione %	
Anno	Totale	N. Agenti	età media	N. Agenti	età media	Uomini	Donne
2004	19.246	15.646	34,27	3.600	35,47	81,3%	18,7%
2005	22.922	18.704	34,41	4.218	35,70	81,6%	18,4%
2006	20.125	16.260	34,77	3.865	35,44	80,8%	19,2%
2007	21.736	17.431	35,11	4.305	35,35	80,2%	19,8%
2008	19.658	15.646	35,22	4.012	35,10	79,6%	20,4%
2009	16.762	13.421	36,04	3.341	36,33	80,1%	19,9%
2010	16.971	13.444	36,36	3.527	36,61	79,2%	20,8%
2011	16.018	12.659	36,78	3.359	37,23	79,0%	21,0%



Cessati		Uomini		Donne		Distribuzione %	
Anno	Totale	N. Agenti	età media	N. Agenti	età media	Uomini	Donne
2004	5.297	4.084	66,66	1.213	71,51	77,1%	22,9%
2005	5.666	4.339	67,16	1.329	72,06	76,6%	23,4%
2006	5.776	4.428	66,74	1.348	71,76	76,7%	23,3%
2007	6.218	4.778	67,31	1.440	72,13	76,8%	23,2%
2008	6.579	4.944	67,56	1.635	72,30	75,1%	24,9%
2009	6.573	4.933	68,15	1.640	72,41	75,0%	25,0%
2010	6.841	4.293	68,90	1.548	72,73	73,5%	26,5%
2011	4.475	2.905	70,84	1.570	73,66	64,9%	35,1%

L'età media di ingresso è salita a circa 37 anni sia per gli uomini che le donne.

Il numero di cessati, ossia gli agenti deceduti nell'anno, è pari a 4.475, il 23,4% in meno rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra numero di cessati su nuovi iscritti è pari a 0,28, significa che nel 2011 per 28 decessi denunciati si sono registrati 100 nuovi iscritti; si incrementa rispetto al passato il numero delle nuove matricole che si registrano ogni anno rispetto ai decessi. Conferma il dato anche l'indicatore rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su agenti iscritti attivi nel precedente anno, in media pari a 0,02 nel periodo osservato.

## La contribuzione

### I contributi previdenziali

Dal 2004 è in vigore la norma che comporta il progressivo aumento dell'aliquota contributiva e la rivalutazione ogni biennio di minimali e massimali, secondo l'indice generale ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. L'aumento dell'aliquota di contribuzione, con maggiore evidenza nel primo triennio 2004/2006, ha determinato un notevole incremento degli incassi fino al 2006 quando l'aliquota si stabilizza al 13,50%, effetto amplificato in coincidenza dell'adeguamento del valore dei minimali. Nel quinquennio precedente il 2008, la dinamica positiva dell'andamento del monte contributivo era stata determinata prevalentemente dalla crescita della contribuzione media - con un incremento medio annuo pari al 5% - piuttosto che dalla dinamica degli iscritti contribuenti che si mostra costante. Per il 2009 la flessione dei contributi incassati è dovuta in misura maggiore alla diminuzione dei contribuenti piuttosto che del valore medio del contributo. Nel 2010, grazie anche alla rivalutazione dei massimali provvigionali e dei minimali contributivi, come pure nel 2011 i contributi incassati sono aumentati assieme al contributo medio pari a circa 2.800 euro.

Inoltre, a riscontro di quanto sopra, si evidenzia che se nel quinquennio 2004-2008 le società di persone attive sono in media 22.500, nel triennio 2009 - 2011 il numero scende del -2% l'anno. Tale diminuzione comporta, evidentemente, un minor numero di iscritti alla previdenza e di conseguenza meno contributi nell'anno 2011.

Tabella 9 Andamento dei contributi ordinari di competenza per gli anni 2004 - 2010 (milioni di €)

2004	€ 659.185.353
2005	€ 707.003.685
2006	€ 764.516.392
2007	€ 769.868.782
2008	€ 771.182.357
2009	€ 736.116.027
2010	€ 788.052.917
2011	€ 771.779.153

Dall'esame degli importi trimestrali si rileva il ripetersi, per tutti gli anni esaminati, del fenomeno di una progressiva diminuzione delle somme incassate, man mano che termina l'anno contabile. Infatti, il primo trimestre, che corrisponde al versamento competente al quarto trimestre dell'anno precedente, registra sempre il volume d'incassi più basso in assoluto; mentre il secondo, relativo al primo trimestre dell'anno, è sempre il più elevato; nei successivi trimestri si registra una progressiva diminuzione.

Tale periodicità si ripete e può essere ricondotta al progressivo raggiungimento dei massimali contributivi da parte di un sempre più elevato numero di agenti sin dal primo trimestre di competenza del versamento contributivo.

Per ciò che riguarda la stima dell'incidenza del contributo sul reddito dell'iscritto, la Fondazione, data la specificità dell'attività dei propri iscritti e della modalità di calcolo dei contributi, non detiene pressoché alcuna informazione in merito alle retribuzioni. Tuttavia, al fine di analizzare l'andamento della contribuzione futura e l'adeguatezza delle prestazioni erogate, l'Ente cerca di stimare il monte provvigionale lordo dichiarato dalle ditte mandanti per gli agenti. La quota contributi a carico dell'agente - il 50% del versamento totale - potrebbe raggiungere valori mediamente inferiori all'aliquota massima del 6,75%. Complessivamente, dunque, sull'agente graverebbe un importo adeguato rispetto alla propria capacità reddituale, tale da costituire una pensione complementare presso la Fondazione.

## I contributi per l'assistenza

Nel caso di agenti operanti in società di capitale, le ditte mandanti sono tenute al versamento del contributo per l'assistenza, a carattere regressivo, calcolato in base agli scaglioni di importi provvigionali annui, su tutte le somme dovute in dipendenza del rapporto di agenzia - il 2% fino a 13 milioni di euro, 1% fino a 20 milioni di euro poi a scalare di mezzo punto per i successivi scaglioni di reddito fino ad arrivare allo 0,1% oltre i 26 milioni di euro - che va a finanziare le attività integrative della previdenza.

Il saldo della gestione viene destinato alla sostenibilità previdenziale.

Nel quinquennio 2004-2008, si verifica un incremento del contributo di assistenza pari al 40%, con incremento medio annuo pari all' 8,5%. Come per la previdenza, il 2009 era stato caratterizzato da un decremento degli incassi pari al 7% rispetto al risultato del 2008. In relazione al dato 2009 occorre precisare che, benché il numero delle società di capitale per le quali sia stato effettuato almeno un versamento nell'anno sia cresciuto del 2% rispetto allo scorso anno mantenendo un trend positivo per tutto il periodo in esame, il valore medio dei contributi di assistenza versati dalle ditte mandanti diminuisce del 9%.

Nel 2010 l'incasso per l'assistenza s'incrementa del 3% e nel 2011 del 7,3%.

**Tabella 5** Andamento dei contributi per l'assistenza agli iscritti per competenza

Contributi Assistenza	
2004	€ 38.973.623
2005	€ 40.890.783
2006	€ 43.113.411
2007	€ 50.408.470
2008	€ 54.680.918
2009	€ 50.819.138
2010	€ 52.367.868
2011	€ 56.193.069

In effetti, l'andamento dell'assistenza, sopra descritto, deriva certamente dal progressivo aumento del numero delle società di capitale evidenziato negli ultimi anni: da 12.879 società presenti nel 2004 il numero è salito a 15.641 nel 2010, con un incremento del 21% nel periodo, circa il 4% medio annuo. Non senza fondamento è la convinzione che tale fenomeno possa essere condizionato dall'opposto andamento del numero degli agenti operanti in società di persone.

**Tabella 6** Andamento delle Società di Capitale

2004	12.879
2005	13.203
2006	13.644
2007	14.365
2008	14.989
2009	15.365
2010	15.790
2011	15.461

**Tabella 7** Andamento delle Società di persone

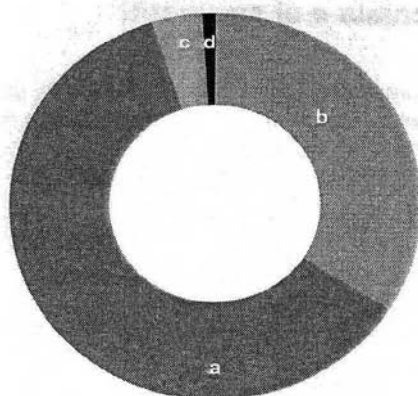
2004	22.821
2005	22.667
2006	22.450
2007	22.370
2008	22.395
2009	22.020
2010	21.557
2011	20.833

## Le prestazioni

In riferimento al numero di trattamenti pensionistici erogati dalla Fondazione, è riportata la distribuzione percentuale delle pensioni dello schema IVS (invalidità totale e parziale, vecchiaia, superstiti) e delle prestazioni integrative di previdenza in pagamento al 31 dicembre 2011.

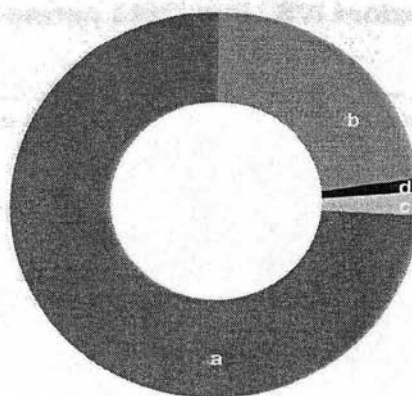
**Grafico 9** PRESTAZIONI IVS in pagamento al 31.12.2011 | Composizione percentuale del numero e della spesa

Numero prestazioni IVS



a) vecchiaia	62 %
b) superstiti	34 %
c) invalidità	3 %
d) inabilità	1 %

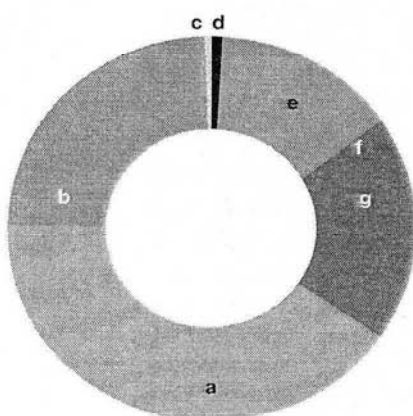
Spesa per prestazioni IVS



a) vecchiaia	74 %
b) superstiti	23 %
c) invalidità	2 %
d) inabilità	1 %

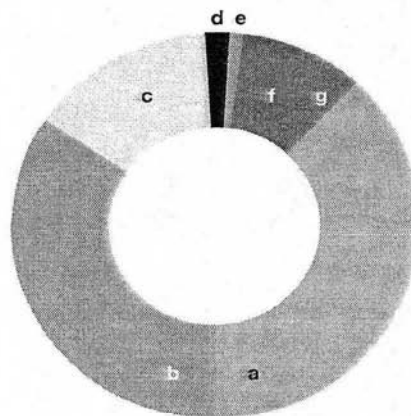
**Grafico 10** PRESTAZIONI INTEGRATIVE DI PREVIDENZA in pagamento al 31.12.2011  
Composizione percentuale del numero e della spesa

Numero delle prestazioni integrative di pensioni



a) soggiorni termali e climatici	35 %
b) assegni per nascita	31 %
c) contributi per case di riposo	0,5 %
d) colonie estive	0,5 %
e) borse di studio	13 %
f) erogazioni straordinarie	1 %
g) assegni funerari	18 %

Spesa per prestazioni



a) assegni funerari	37 %
b) soggiorni termali e climatici	32 %
c) assegni per nascita	18 %
d) contributi per case di riposo	2 %
e) colonie estive	1 %
f) borse di studio	7 %
g) erogazioni straordinarie	3 %

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nello schema IVS, la composizione percentuale della spesa pensionistica rimane la stessa rispetto al 2010, mentre il numero varia sensibilmente: il numero delle pensioni di vecchiaia aumenta di un punto percentuale a sfavore delle pensioni agli invalidi. L'onere maggiore scaturisce dalle prestazioni di vecchiaia - circa il 74% erogato in favore del 62% degli iscritti in quiescenza - mentre la spesa per le pensioni ai superstiti, rappresentando il 23%, incide per il 34% dei pensionati; il rimanente 3% copre la spesa per le pensioni di invalidità e inabilità.

La ripartizione della spesa per le prestazioni integrative di pensione non subisce particolari variazioni.

### Le prestazioni IVS : invalidità permanente, vecchiaia e ai superstiti

Nel periodo in esame 2004-2011, il numero delle pensioni complessivamente erogate è passato da 108.798 a 117.071 (112.869 nel 2010). La spesa, calcolata moltiplicando per 13 gli importi erogati al 31 dicembre, nel 2010 è stata complessivamente pari a 792,3 milioni di euro e nel 2011 è salita a 834,4 milioni di euro, con un aumento del 5%. L'importo medio di pensione erogato, senza fare distinzione per tipologia di prestazione, è aumentato di circa 100 euro rispetto al 2010.

Nel periodo in esame si rileva un differente andamento del numero e della spesa per tipologia di prestazione erogata.

**Tabella 3** PRESTAZIONI IVS erogate nel 2011 ■

	Prestazioni IVS al 31/12/2011			Variazione % 2010-2011		
	Numero beneficiari	pensione media	Spesa tot in mln	Numero beneficiari	pensione media	Spesa tot in mln
vecchiaia	72.237	€ 8.565	€ 619	4%	2%	6%
invalidità/inabilità	5.095	€ 4.561	€ 23	-1%	0%	-4%
superstiti	39.739	€ 4.844	€ 192	2%	0%	3%
<b>Totale</b>	<b>117.071</b>	<b>€ 7.127</b>	<b>€ 834</b>	<b>4%</b>	<b>2%</b>	<b>5%</b>

■ Gli importi delle pensioni sono ottenuti moltiplicando per 13 (tridici) l'importo della pensione lorda in godimento al dicembre 2011.

La spesa per le pensioni di vecchiaia è aumentata per effetto delle nuove pensioni accese nel corso del 2011, rimane stabile l'incremento delle pensioni ai superstiti mentre diminuisce la spesa per le pensioni di invalidità e inabilità. Contribuisce all'aumento della spesa per le pensioni l'attività di abbinamento di contributi di anni precedenti, incassati con il metodo tradizionale e non con la COL, poiché ciò comporta il ricalcolo di pensioni già in erogazione. Conseguentemente all'abbinamento dei contributi successivo alla prima liquidazione e al calcolo di pensioni definitive vi è il conseguente aumento del costo medio unitario.

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso del numero di pensioni in godimento, rispetto alle diverse tipologie di pensione, si segnala una quota di pensioni di vecchiaia destinata alle donne pari al 13%, mentre, in riferimento al complesso dei trattamenti, la quota femminile è pari al 41% del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, poiché per questa tipologia per il 97% sono beneficiarie le donne. Il 12% delle prestazioni pagate per invalidità e inabilità va a beneficiari donna. L'incidenza della spesa complessiva per beneficiari donne pesa complessivamente per il 29%, costante rispetto al 2010. In riferimento alla spesa per le pensioni ai superstiti la quota delle pensioni di reversibilità prevalentemente femminili, grava per il 98%, lasciando quote più basse per le altre tipologie di prestazione: l'8% per le pensioni di vecchiaia, il 6% per le pensioni di invalidità e inabilità.

Nel 2011 l'età media al pensionamento della categoria si colloca intorno a 66 anni per gli uomini e 62 anni per le donne, pressoché invariata dal 2006. In generale, l'età media di pensionamento è aumentata negli anni per tutte le tipologie di prestazione, più per le pensioni di vecchiaia poiché non vengono più erogati i trattamenti di vecchiaia anticipati dal 2006.

Il numero medio di anni di contribuzione, pari a 28 anni per la totalità dei pensionati e a 22 anni per le pensionate, indica carriere lavorative brevi e piuttosto discontinue. L'anzianità contributiva media delle cosiddette prime liquidazioni di vecchiaia per gli uomini si è innalzata a 28 anni

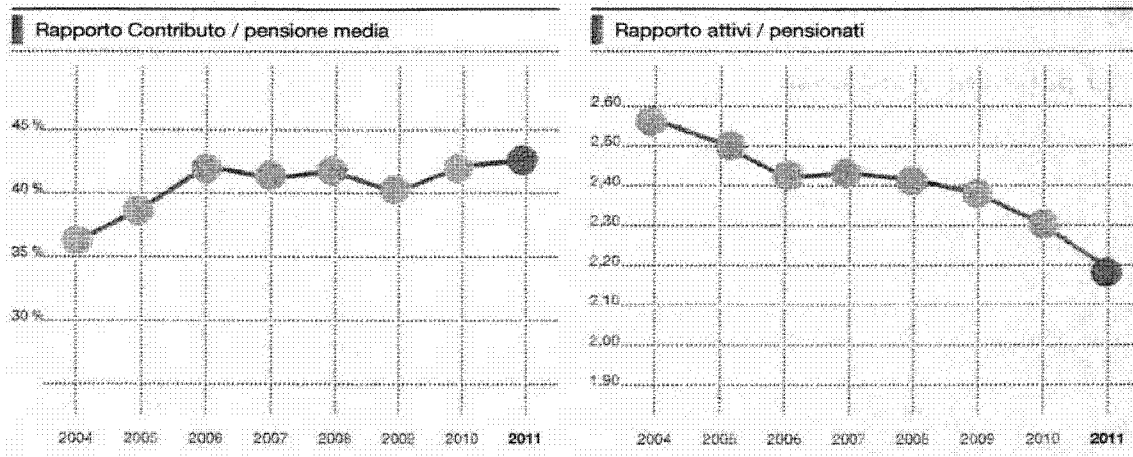
## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mentre per le donne a 23 anni. Rispetto agli anni precedenti l'incremento dell'anzianità contributiva è stato maggiore per gli uomini che per le donne.

Nel 2011 l'importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia è pari a circa 8.600 euro: circa 5.300 euro per le donne e 9.000 euro per gli uomini, con una variazione annua del 2%.

Minori appaiono gli importi delle pensioni di invalidità permanente ed ai superstiti: circa 2.400 euro per le donne e 4.850 euro per gli uomini, stabili rispetto lo scorso anno. L'importo medio di pensione ai superstiti è circa 4.900 euro per le donne e 2.300 euro per gli uomini, costante rispetto allo scorso anno.

Le prestazioni previdenziali Enasarco sono, come già ribadito, prestazioni integrative di quelle erogate dall'INPS come "primo pilastro". Una stima del rapporto tra pensione media e monte provvigionale medio per agente risulta pari al 33% circa. Se a tale considerazione aggiungiamo il fatto che la contribuzione media, come detto nelle pagine che precedono, si attesta tra il 3% ed il 6,75% della provvigione media percepita dall'agente, appare evidente che l'importo medio della pensione risulta abbastanza significativo.



Se si pone attenzione alla distribuzione del numero di pensioni erogate in riferimento all'importo della rata mensile percepita, si nota che complessivamente circa 87% dei beneficiari percepisce una rata che si attesta intorno ai 1.000 euro. Per le pensioni di vecchiaia la distribuzione dei beneficiari vede valorizzare anche le classi di importo superiori ai 1.000 euro. Infatti il 10% percepisce una rata compresa tra i 1.000 ed i 1.500 euro ed più del 7% percepisce una pensione superiore ai 1.500 euro. Per osservare la differenza tra i sessi, si evidenzia che tra coloro che percepiscono una pensione per un importo prossimo ai 1.000 euro, la frequenza degli uomini si attesta all'82%, quella delle donne sale al 95%, ovviamente tenuto conto che la quasi totalità delle pensioni erogate sono di reversibilità.

Le prestazioni per invalidità permanente come pure quelle ai superstiti presentano importi inferiori rispetto alle pensioni di vecchiaia, infatti buona parte dei beneficiari, circa il 74%, percepisce in media una rata di pensione mensile prossima ai 500 euro.

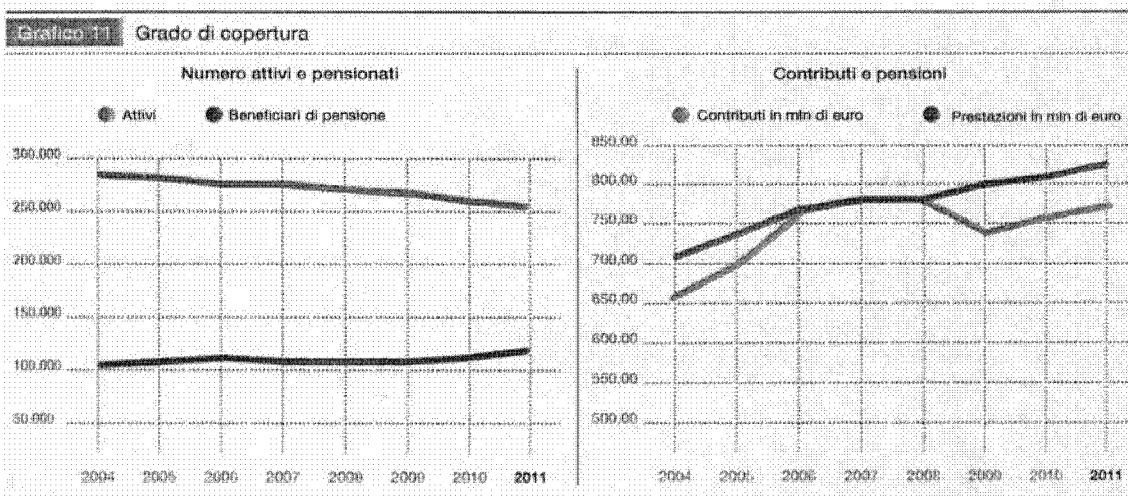
Se si confrontano le pensioni vigenti con le nuove liquidate, gli importi delle nuove sono in media (uomini e donne) inferiori a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti per il complesso dei trattamenti pensionistici, circa 3.800 euro. L'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti, si attesta intorno ad un valore ridotto, pari al 4%.

Il numero dei pensionati contribuenti (coloro che continuano l'esercizio della professione dopo il pensionamento) è stato a fine 2011 pari a 8.577 unità, corrispondente ad un tasso di attività di circa il 7% (pensionati contribuenti/titolari di pensione di vecchiaia).

L'indice di pensionamento, ossia il rapporto fra attivi e pensionati, pari a 2,2, indica che per ogni pensionato ci sono due attivi.

Il grado di copertura delle entrate complessive, rispetto alla spesa totale per pensioni, è pari a 0,93 per il 2011.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

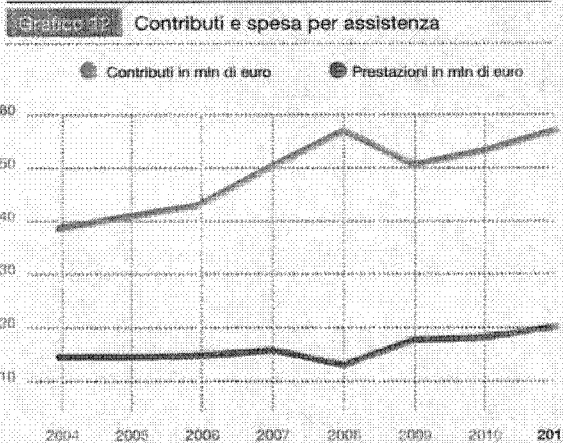


**Le pensioni integrative di previdenza**

Nel 2011 la spesa complessiva per prestazioni assistenziali, pari a circa 10 milioni di euro, è diminuita del 6% rispetto al 2010 grazie al minor numero delle prestazioni erogate. Il costo medio erogato, senza fare distinzione per tipologia di prestazione, fatta eccezione per le erogazioni straordinarie si mantiene pressappoco costante.

La voce di spesa che registra un incremento rispetto al 2010 è quella degli assegni nascita/adozione.

Rispetto lo scorso anno sono state introdotte due nuove tipologie di prestazione: l'indennità di maternità e l'assistenza per deficit funzionali.



**Tabella 17** Prestazioni Integrative di Previdenza al 31.12.2011

Tipologia di prestazione	Prestazioni Integrative al 31/12/2011			Variazione % 2010-2011		
	Numero beneficiari	costo medio	Spesa in milioni di euro	Numero beneficiari	costo medio	Spesa
Borse di studio e assegni	1.651	€ 412	€ 680	-0,60%	0,33%	-0,28%
Erogazioni straordinarie	114	€ 554	€ 64	-62,62%	-27,35%	-72,85%
Assegni funerari	2.327	€ 1.542	€ 3.588	0,13%	-3,08%	-3,86%
Spese per soggiorni termali/climatici	4.679	€ 670	€ 3.135	-10,33%	1,90%	-6,63%
Assegni per nascita/adozione	4.077	€ 436	€ 1.785	36,77%	-12,52%	19,64%
Assegni concorso spese pensioni e case di riposo	63	€ 2.539	€ 160	31,25%	4,95%	37,27%
Spese per colonie estive	83	€ 465	€ 73,86	-35,16%	-16,46%	-47,78%
Indennità di maternità	167	€ 1.155	€ 209			
Assistenza per deficit funzionali	2	€ 1.200	€ 2			
<b>Totale</b>	<b>13.183</b>	<b>€ 732</b>	<b>€ 9.655</b>	<b>4,09%</b>	<b>-4,95%</b>	<b>-1,06%</b>

## La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

### Il confronto con il bilancio tecnico

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio netto, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti. Il Dlg. N. 509/94 lett. c) comma 4 art. 1 ha previsto come condizione essenziale per la trasformazione degli Enti previdenziali in Enti privatizzati, una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere. Successivamente la legge Finanziaria del 1998 (L. 449 del 27/12/97) ha stabilito che l'importo cui fare riferimento per il calcolo della riserva fosse quello delle pensioni in essere per l'anno 1994. Applicando detto criterio, l'ammontare minimo che la Fondazione deve garantire è pari a 1.801 milioni. Di seguito i dati del bilancio tecnico 2009, comprensivo delle note tecniche di variazione approvate dalla Fondazione, relativi a patrimonio, pensioni e contributi e, gli stessi dati, desunti dal consuntivo 2011 (valori in euro migliaia):

Fonte dati	anno	patrimonio	Entrate contributive	pensioni correnti	Ramo assistenza	riserva legale/ patrimonio
Bilancio tecnico	2011	4.032.599	821.840	820.091	28.025	0,89
Bilancio consuntivo	2011	4.145.769	776.185	834.569	35.138	0,94

### La remunerazione del ramo FIRR

Il fondo contributi F.I.R.R. accoglie la quota capitale dell'indennità di risoluzione rapporto da riconoscere agli agenti e rappresentanti al termine della loro attività. Detto fondo, come illustrato anche nella nota integrativa, è alimentato dalle somme versate annualmente alla Fondazione dalle ditte proponenti, per contributi a loro carico ed a favore degli iscritti, calcolati sulle provvigioni ai medesimi erogate nell'esercizio precedente, e si decrementa a fronte degli importi liquidati nell'esercizio ad agenti e rappresentanti che hanno cessato l'attività. Nell'ambito della gestione del FIRR, il 20 dicembre 2007 è stata sottoscritta la nuova Convenzione per la gestione del trattamento di fine rapporto degli agenti. A partire dalla gestione FIRR dell'anno 2007 è stato riconosciuto al ramo lo stesso rendimento realizzato sul patrimonio complessivo investito della Fondazione, decurtato del costo della polizza assicurativa agenti gravante sulla gestione FIRR. L'elemento innovativo è che viene meno la quota fissa del 4% prevista nella precedente Convenzione che era totalmente a carico della Previdenza riducendo la stabilità di lungo periodo. La polizza assicurativa oltre a coprire le garanzie previste negli accordi economici collettivi, a carico degli agenti (garanzia in caso di morte per infortunio, in caso di invalidità permanente per infortunio, per coloro che hanno un'età non superiore a 75 anni e con almeno 5 anni di anzianità contributiva previdenziale), prevede altresì, la garanzia in caso di morte per infortunio e in caso di invalidità permanente per infortunio, oltre ad una diaria da ricovero e/o degenza a seguito di infortunio o malattia, per tutti gli agenti di commercio, finanziata con il ramo assistenza. La Fondazione, già a partire dai primi mesi del 2010, coinvolgendo le Parti Sociali, ha avviato un'attenta attività di valutazione e studio delle garanzie aggiuntive, finalizzata a migliorare le stesse, aggiungendone delle nuove ovvero allargando l'importo garantito per quelle esistenti. Il risultato finale è stato raggiunto: la nuova polizza, in vigore da novembre 2010, prevede garanzie aggiuntive per gli agenti ed importi per diaria di ricovero e/o degenza decisamente migliorativi. Il costo a carico del fondo FIRR è rimasto invariato, mentre il maggiore costo per le garanzie aggiuntive è finanziato dal ramo assistenza.

Si riporta di seguito il tasso di rendimento FIRR per l'anno 2011:

CONSUMTIVO 2011	IMPONENTI
Fondo FIRR medio 2011	1.837.362.608
Risultato ramo FIRR bilancio 2011	19.987.417
Costo polizza esercizio 2011 a carico degli agenti	4.449.900
<b>Utile FIRR netto polizza</b>	<b>15.537.517</b>
Utile lordo	1,09%
Polizza	0,24%
<b>REMUNERAZIONE FIRR 2011</b>	<b>0,85%</b>